



PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

AMBITO DI PAESAGGIO 26
SARNO



1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Angri, Boscoreale, Castel San Giorgio, Castellammare di Stabia, Lauro, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Ottaviano, Pagani, Palma Campania, Poggiomarino, Pompei, Quindici, Roccapiemonte, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Striano, Terzigno, Torre Annunziata.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Angri: Angri. **Comune di Boscoreale:** Boscoreale, Flocco. **Comune di Castel San Giorgio:** Castel San Giorgio, Lanzara. **Comune di Castellammare di Stabia:** Castellammare di Stabia. **Comune di Mercato San Severino:** Piazza del Galdo-Sant'Angelo. **Comune di Nocera Inferiore:** Nocera Inferiore. **Comune di Nocera Superiore:** Nocera Superiore. **Comune di Ottaviano:** Ottaviano. **Comune di Pagani:** Pagani. **Comune di Palma Campania:** Palma Campania. **Comune di Poggiomarino:** Fornillo, Poggiomarino. **Comune di Pompei:** Calvanese, Case Androni, Pompei. **Comune di Roccapiemonte:** Casali-San Potito, Roccapiemonte. **Comune di San Giuseppe Vesuviano:** Piano del Principe, San Giuseppe Vesuviano. **Comune di San Marzano sul Sarno:** San Marzano sul Sarno. **Comune di San Valentino Torio:** San Valentino Torio. **Comune di Santa Maria la Carità:** Santa Maria la Carità. **Comune di Sant'Antonio Abate:** Sant'Antonio Abate. **Comune di Sant'Egidio del Monte Albino:** Sant'Egidio del Monte Albino, San Lorenzo. **Comune di Sarno:** Sarno. **Comune di Scafati:** Cappella Don Lucido, Scafati. **Comune di Siano:** Siano. **Comune di Striano:** Striano. **Comune di Terzigno:** Terzigno. **Comune di Torre Annunziata:** Torre Annunziata.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	28	Angri, Boscoreale, Castel San Giorgio, Castellammare di Stabia, Lauro, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Ottaviano, Pagani, Palma Campania, Poggiomarino, Pompei, Quindici, Roccapiemonte, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano, Striano, Terzigno, Torre Annunziata
Superficie totale dei Comuni	ha	40.105,16
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	616.068
Densità dei Comuni	Ab/ha	15,361



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 26 del Sarno

Ambito 26 - Sarno		
Superficie totale Ambito	ha	22.878
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	436.273

L'Ambito ha un'estensione di 22.878 ha (l'1,7% della superficie regionale) e comprende 28 Comuni di cui 13 della **Provincia di Napoli**, 1 della **Provincia di Avellino** ed i restanti della **Città Metropolitana di Napoli**. Sono 9 i Comuni il cui territorio è interamente compreso nell'Ambito.

Il territorio è costituito da un'ampia pianura che dalla linea di costa, affacciata sul **Golfo di Napoli**, si sviluppa verso l'interno, fino al raccordo morfologico con i rilievi del gruppo montuoso di **Pizzo d'Alvano**. La piana, tra **Pompei** e la costa, è mantellata superficialmente dai prodotti dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. che la rendono molto fertile. Ai margini settentrionale e meridionale, il limite fisico è costituito dalle aree pedemontane del complesso vulcanico del **Monte Somma-Vesuvio** e dei **Monti Lattari**. La gran parte del territorio è classificato di pianura a meno di una piccola parte a nord-est che morfologicamente appartiene al Pizzo d'Alvano.

Di interesse geo-morfologico è il geosito rappresentato dallo **Scoglio di Rovigliano** localizzato a mare, in prossimità della foce del **fiume Sarno**: uno scoglio carbonatico isolato con ruderi dall'età greco-romana a quella medievale, con solchi di battente e terrazzi marini in lembi sommersi a varie quote.

L'Ambito comprende l'intero corso del fiume Sarno (24 km) che nasce dalle pendici del **Monte Sarò**, parte del gruppo montuoso del Pizzo d'Alvano, e sfocia a mare. È alimentato dalle acque di tre sorgenti principali: **la Foce**, a nord-ovest del **Comune di Sarno**; **di Palazzo**, nel centro abitato di Sarno; **di Santa Marina**, nel Comune di **Nocera Inferiore**, in località Fiano. Il **Bacino del Sarno** è costituito da un esteso reticolo idrografico grazie alla presenza di numerosi torrenti e canali tra i quali il **Cavaiole** e il **Solofrana**, suoi tributari tramite il torrente **Alveo Comune Nocerino**. Già in epoca storica il Sarno è stato oggetto di rilevanti interventi di sistemazione idraulica e, più di recente, a causa dell'elevato inquinamento, sono stati avviati interventi di disinquinamento e bonifica.

La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a circa 436.273 abitanti (circa il 7,5% della popolazione regionale) con una densità abitativa pari a 19,1 ab/ha. I 9 Comuni interamente compresi nell'Ambito rappresentano circa il 40% della popolazione: si va da **Striano** con circa 8.700 abitanti al 2019, a **Scafati** con oltre 50.500 abitanti ed una densità abitativa molto elevata (25 ab/ha). La dinamica demografica di questi Comuni, tra il 2011 ed il 2019, mostra una lieve crescita media nell'Ambito anche se in alcuni Comuni, come Striano e **San Valentino Torio**, la popolazione è cresciuta in modo rilevante (rispettivamente +5% e + 4%). La parte dei Comuni di **Castellammare di Stabia** e **Torre Annunziata** che ricade nell'Ambito, l'area più densamente urbanizzata, ospita circa 73.000 abitanti (il 17% della popolazione totale).

L'elevato livello di antropizzazione ha di fatto gravemente compromesso il patrimonio naturalistico dell'Ambito. Permangono alcune aree di valore ecologico molto alto sui rilievi nei Comuni di Sarno e Siano compresi, tra l'altro, nella **ZSC** dei **'Monti di Lauro'**, rilievi calcarei caratterizzati da boschi, con prevalenza di castagni e noccioli. Di interesse è la vegetazione connessa alle fasce ripariali e al sistema fluviale che sono inserite nel perimetro del **Parco Regionale del Bacino Idrografico del fiume Sarno**, istituito nel 2003, per mettere in atto

misure di tutela e di salvaguardia dell'habitat fluviale fortemente compromesso dall'azione antropica. Il parco, che ha un'estensione di 3.436 ha, comprende la parte dei **Monti di Lauro** che ricadono il territorio di Sarno, tutto il corso del Sarno e alcune aree agricole nel **Comune di Poggiomarino**.

Il paesaggio rurale, soprattutto nella piana, è fortemente segnato dai processi di urbanizzazione incontrollata e dalle attività colturali intensive. Si riconoscono, a partire da nord-est: i mosaici a prevalenza di colture arboree dei versanti dei rilievi calcarei di Pizzo d'Alvano, con terrazzamenti antropici a fruttiferi nella fascia pedemontana; il mosaico complesso di aree seminaturali e aree agricole sui versanti esposti ovest e nord dei rilievi, che separano la piana del Sarno dalla valle dell'Irno, con estesi sistemi di terrazzamenti antropici, con nocioleti, castagneti da frutto, orti arborati e colture foraggere; i mosaici della piana vesuviana ai piedi del Somma, dove predominano nocioleti e, in parte, l'albicocco; i mosaici a prevalenza di seminativi della vasta piana alluvionale intorno al fiume Sarno, dove predominano le colture orticole e floricole, sia in piena aria sia in coltura protetta. Qui la struttura fondiaria raggiunge i limiti più spinti di frammentazione, con un mosaico minuto di appezzamenti e aziende di dimensioni ridottissime e una notevolissima concentrazione di serre.

Il Sarno, in antico, assolveva la funzione di infrastruttura naturale ed economica: i prodotti agricoli della valle venivano esportati già a partire dal primo millennio a.C. e commercializzati dai Greci stanziati a Ischia. Lo scavo del villaggio periferiale di **Longola** ha confermato la presenza di ceramiche greche che presuppone uno scambio di prodotti agricoli locali. Da qui, i Sarrasti intorno al VI sec. a.C. si spostarono a Pompei a causa dei continui impaludamenti del fiume. Le necropoli orientalizzanti della Valle del Sarno sono contesti eccezionali che evidenziano la complessità di quelle identità aristocratiche. Il paesaggio antico era molto differente: il fiume disegnava ampi meandri, prima di divagare in lagune e aree palustri e la sua distanza da Pompei era inferiore rispetto all'attuale. Anche la linea di costa al 79 d.C. (eruzione del Somma-Vesuvio) era notevolmente arretrata. Esprime un grande valore identitario per la valle, oltre Pompei verso la costa, il centro di **Urbula/ Sarno**, nell'entroterra, area frequentata già nella preistoria (Località **Foce** e **San Giovanni**) e che in epoca antica doveva avere una natura paganica. Non è certa l'esistenza di un vero agglomerato cittadino in questa fase ma l'esistenza di un asse viario, che collegava Pompei alla **via Popilia** all'altezza di Sarno, sembra confermarlo; la strada costeggiava i monti con un percorso pedemontano che ricalcava il tracciato di un tratturo preistorico. Il territorio, che in epoca augustea venne inserito nella *Regio I*, era interessato anche da una rete viaria terrestre che certamente poneva in diretta comunicazione Sarno con Pompei e da un'altra che, da quest'ultima, si dirigeva a *Nuceria Alfaterna*, centro di fondazione nell'Orientalizzante recente. Tutta la valle è interessata dall'attività di centuriazione con almeno tre diversi orientamenti di cui, ad oggi, permangono chiare testimonianze in tutto il territorio.

Dopo la catastrofica eruzione del Vesuvio (79 d.C.) che ha seppellito Pompei, Ercolano e Stabia e le guerre greco-gotiche di VI sec. d.C., il territorio viene abbandonato. Alterata l'antica linea di costa, l'asse viario *Regio-Capuum*, passante per Sarno e Nocera Superiore, diventa la principale direttrice di collegamento tra la Campania settentrionale e Salerno. A seguito delle aspre battaglie del ducato longobardo contro i bizantini e i saraceni, e ancor più in età normanna, l'area si caratterizza per la presenza di una rete di torri, castelli e borghi murati con funzione di difesa della valle agricola e della viabilità. Con la nomina, inoltre, della nuova diocesi di Sarno (XI sec. d.C.), si avviarono opere di bonifica dei territori dando seguito ad ulteriori forme insediative a valle. Insediamenti che preannunciano l'evoluzione dei borghi storici di fondo valle e che, in epoca angioina ed aragonese, avranno ulteriore impulso con edifici civili e complessi monastici, mentre il castello e i borghi murati rimarranno sedi di

rappresentanza e sistema di difesa. Le fortificazioni di **Castel San Giorgio** e **Roccapiemonte** controllavano il **valico di San Severino**; i **castelli di Nocera Superiore**, il crocevia e l'accesso verso la costa salernitana, a sud-est, e il **castello di Pagani ed Angri**, l'accesso da e per l'**agro sarnese** e la costa, a nord-ovest.

Il sistema insediativo, con una densità edilizia molto alta (le aree edificate sono pari al 31,5% della superficie dell'Ambito), è costituito da numerosi centri e nuclei abitati che si sono accresciuti fondendosi tra loro senza soluzione di continuità. La progressiva urbanizzazione ha determinato un elevato consumo di suolo e il proliferare di un periurbano connotato da elevata frammentazione e abbandono di porzioni di territorio agricolo.

Alcune parti del territorio hanno una spiccata caratterizzazione industriale, che ha radici nel passato, e che si manifesta con la concentrazione di impianti produttivi prevalentemente nelle aree ASI e nei PIP.

È infatti compreso nell'Ambito l'**Agglomerato dell'ASI di Napoli 'Foce del Sarno'** (225 ha, 80 aziende insediate), localizzato sulla costa, nei Comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia.

Le aree PIP di maggiore estensione sono quelle di Sarno e Castel San Giorgio. Si tratta di attività produttive del settore conserviero legate alla trasformazione dei pomodori, prodotto tipico dell'agro-nocerino-sarnese, ma anche la cantieristica a Castellammare di Stabia e l'industria metalmeccanica a Torre Annunziata che, se da un lato ha rappresentato un fattore di sviluppo dell'area, dall'altro ha determinato fenomeni di degrado e compromissione ambientale. La fascia costiera dei Comuni vesuviani e quella marina antistante sono inserite dal **Piano Regionale di Bonifica** nei siti potenzialmente contaminati.

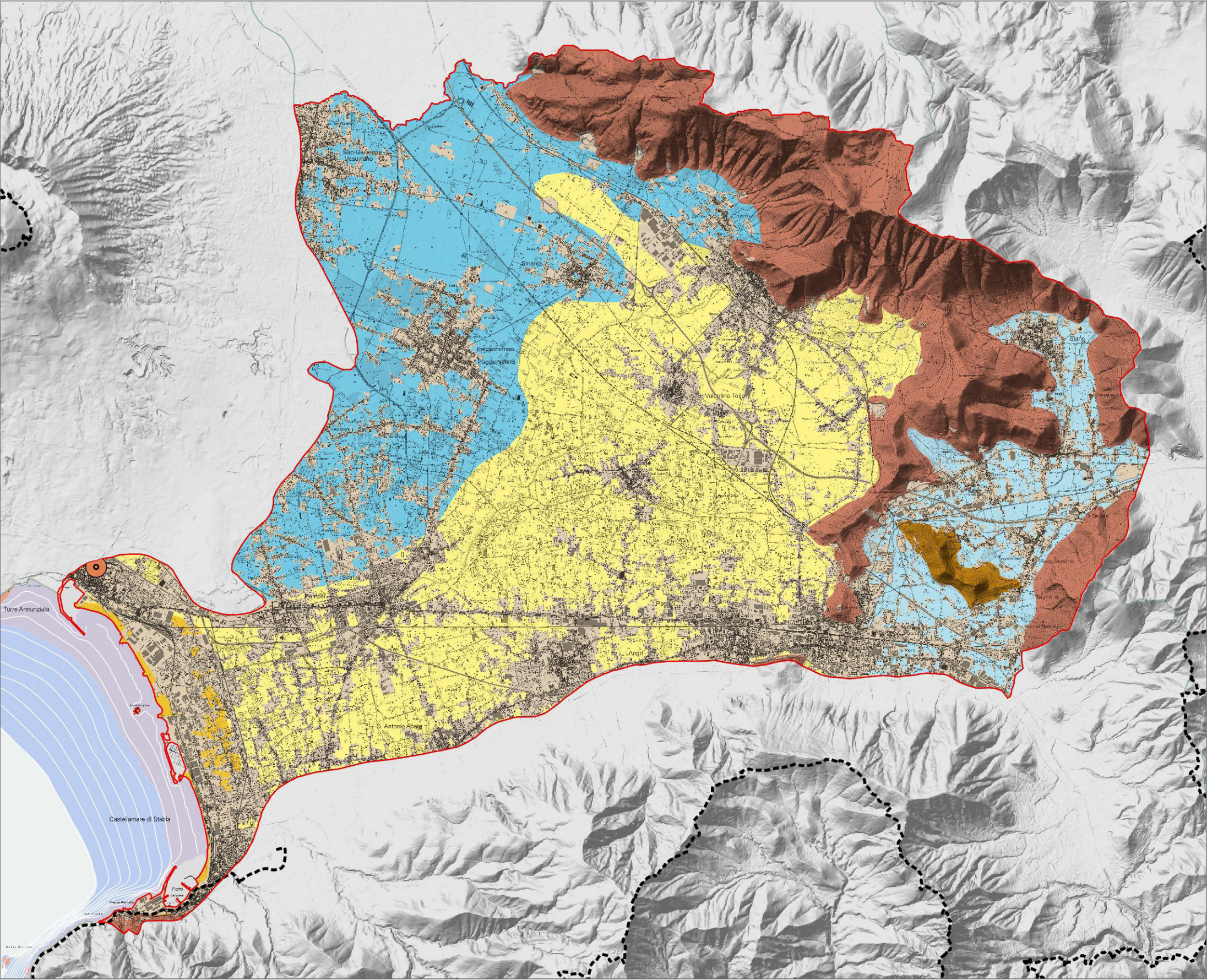
Inoltre, assume grande rilevanza per l'area il turismo grazie alle risorse archeologiche dell'area, prime fra tutte Pompei (immediatamente a ridosso dell'Ambito) e *Oplontis*, ma anche meta di pellegrinaggi religiosi per la presenza del **Santuario della Madonna del Rosario** a Pompei.

L'Ambito ha una elevata accessibilità. La rete autostradale è costituita dall'**A3 Napoli-Salerno-Reggio Calabria**, lungo la costa, con gli svincoli di Torre Annunziata, Boscoreale, Pompei e Castellammare di Stabia. Mentre nell'interno, in direzione nord-est, il territorio è attraversato dall'**Autostrada A30 Caserta-Salerno** che parte dal campus universitario di Fisciano, dove si congiunge con la **A2 Salerno-Reggio Calabria** che serve l'area con gli svincoli di Palma Campania, Sarno, Nocera-Pagano e Castel San Giorgio. La rete stradale primaria è costituita, tra le altre, dalla **SS18** del Tirreno, che corre parallela alla costa tirrenica lungo la direttrice stradale e ferroviaria Salerno-Reggio Calabria fino a Torre Annunziata e dalla **SS268**, San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno, terminando lungo la **strada statale 18** nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino. La rete su ferro è rappresentata da **tre linee della Circumvesuviana: Napoli-Torre Annunziata; Napoli-Ottaviano-Poggiomarino e Torre Annunziata-Poggiomarino**, mentre lungo la costa è presente la Napoli-Salerno, utilizzata oltre che per i collegamenti a lunga percorrenza anche come metropolitana regionale. Infine, sono presenti, anche se di scarsa rilevanza, la linea ferroviaria **Cancello-Codola-Salerno** e **Cancello-Torre Annunziata**.

La maggiore criticità dell'Ambito è rappresentata dalla pressione antropica molto elevata e dalla diffusa urbanizzazione. La dispersione urbana, l'assenza di qualità diffusa, il disordine insediativo e la frammentazione sono i tratti caratteristici di gran parte del territorio. Altri aspetti sono connessi all'inquinamento dei corpi idrici e all'elevato rischio frana, anche se a seguito del disastro che nel 1998 colpì Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano e San Felice a Cancello sono stati effettuati massicci interventi per la messa in sicurezza dell'area.

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup.montagnaAdP/Sup.montagna Regione	0	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	0	Sup.collinaAdP/Sup.collina Regione	0	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	0
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	3.625,65	Sup.pianuraAdP/Sup.pianura Regione	1,22	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	81,49
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	2.909,67	Sup.vulcaniAdP/Sup.vulcani Regione	4,26	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	12,72
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	33,51	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	2,31	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	0	Sup.laghiAdP/Sup.laghi totale Regione	0	Sup.laghiAdP/Sup.AdP	0,01
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	5,39	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	3,66	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0,03	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	731,3	Sup.cespuglieti e macchiaAdP/Sup.cespuglieti Regione	1,05	Sup.cespug.AdP/Sup.AdP	3,20
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	2.931,88	Sup.boschiAdP/Sup.boschi Regione	0,65	Sup.boschiAdP/Sup.AdP	12,82
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	2.225,44	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	2,98	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup.AdP	9,73
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	8.533,91	Sup.colture erbacee AdP/Sup.colture erbacee Regione	1,76	Sup.erbaceeAdP/Sup.AdP	37,30
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	3.681,82	Sup. colture arboree AdP/Sup.colture arboree Regione	1,67	Sup.arboreeAdP/Sup.AdP	16,09
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	101	N.beni archeologici AdP/N.Beni archeologici Regione	6,64	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	20,89	Sup.siti Unesco AdP/Sup.siti Unesco Regione	0,01	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	0,09
	4.3	Benistorico-architettonici	Numero N°	5.676	185	N.beni architettonici AdP/N.Beni architettonici Regione	3,25	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	1.079,16	Sup.centri storici AdP/Sup.centri storici Regione	7,26	Sup.centri e nuclei st. AdP/Sup.AdP	4,72
	5.2	Areeedificate	Superficie ha	31.652,71	443,44	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	1,40	Sup. aree edificate AdP/Sup.AdP	1,94
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	7.188,76	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	7,81	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	31,42
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	1.867,97	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	5,50	Sup. aree ind. AdP/Sup.AdP	8,17
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	521,09	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	3,78	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	33	N. CaveAdP/N.cave Regione	2,12	-	-



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Sarno
- itinerari terra-mare

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio montuoso vulcanico
- Paesaggio di collina isolata calcarea
- Paesaggio di fondovalle fluviale
- Paesaggio della pianura alluvionale costiera
- Paesaggio della pianura alluvionale vulcanoclastica
- Paesaggio costiero dei litorali sabbiosi

Paesaggio mare

- Bacino portuale
- Paesaggio marino costiero

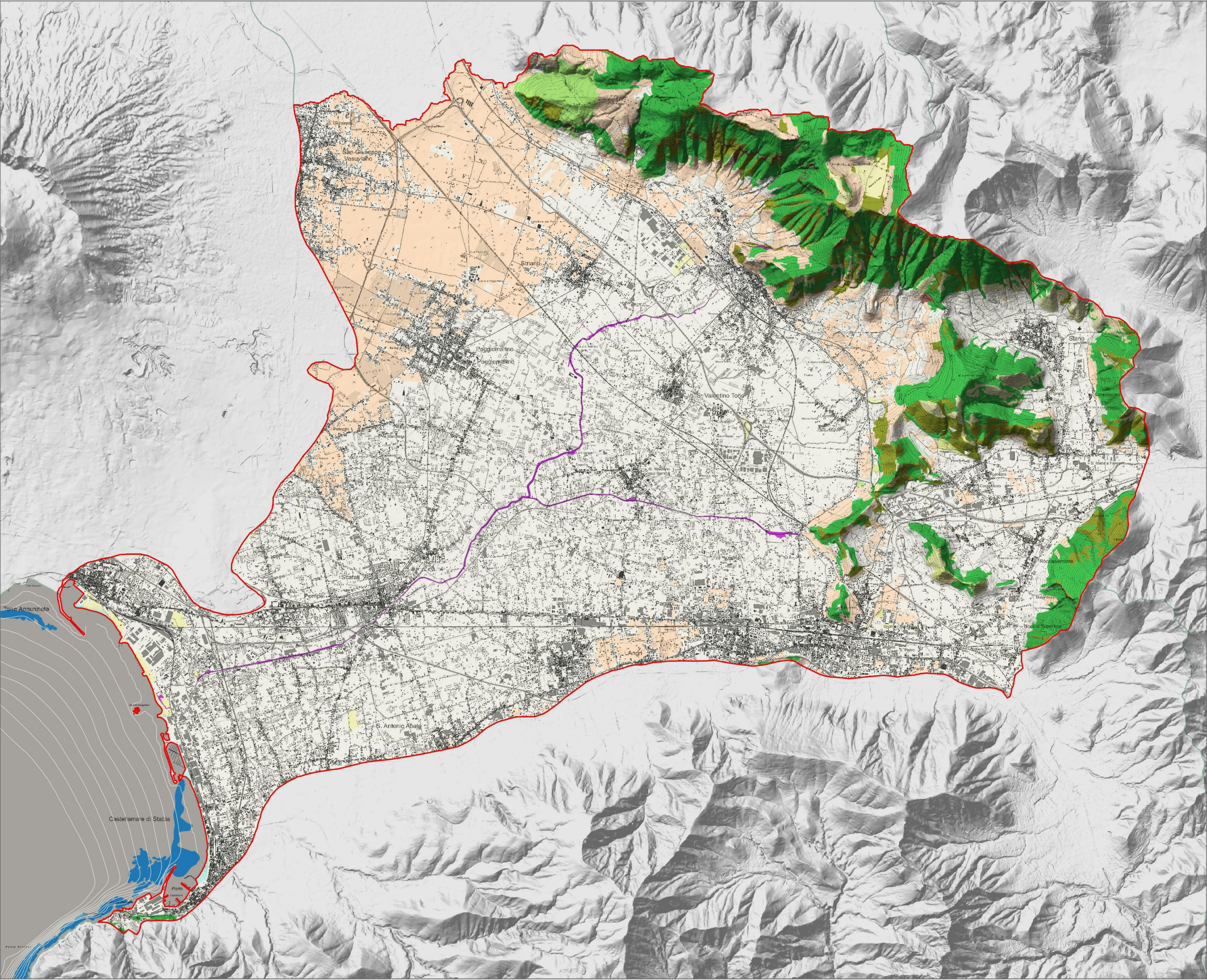
0 1 2 km

1. Fiume Sarno e rilievi del gruppo montuoso di Pizzo d'Alvano





2. Agro nocerino-sarnese



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di castagneti

- Paesaggi di castagneti

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di rupi, ghiaioni, campi di lava e fumarole
- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

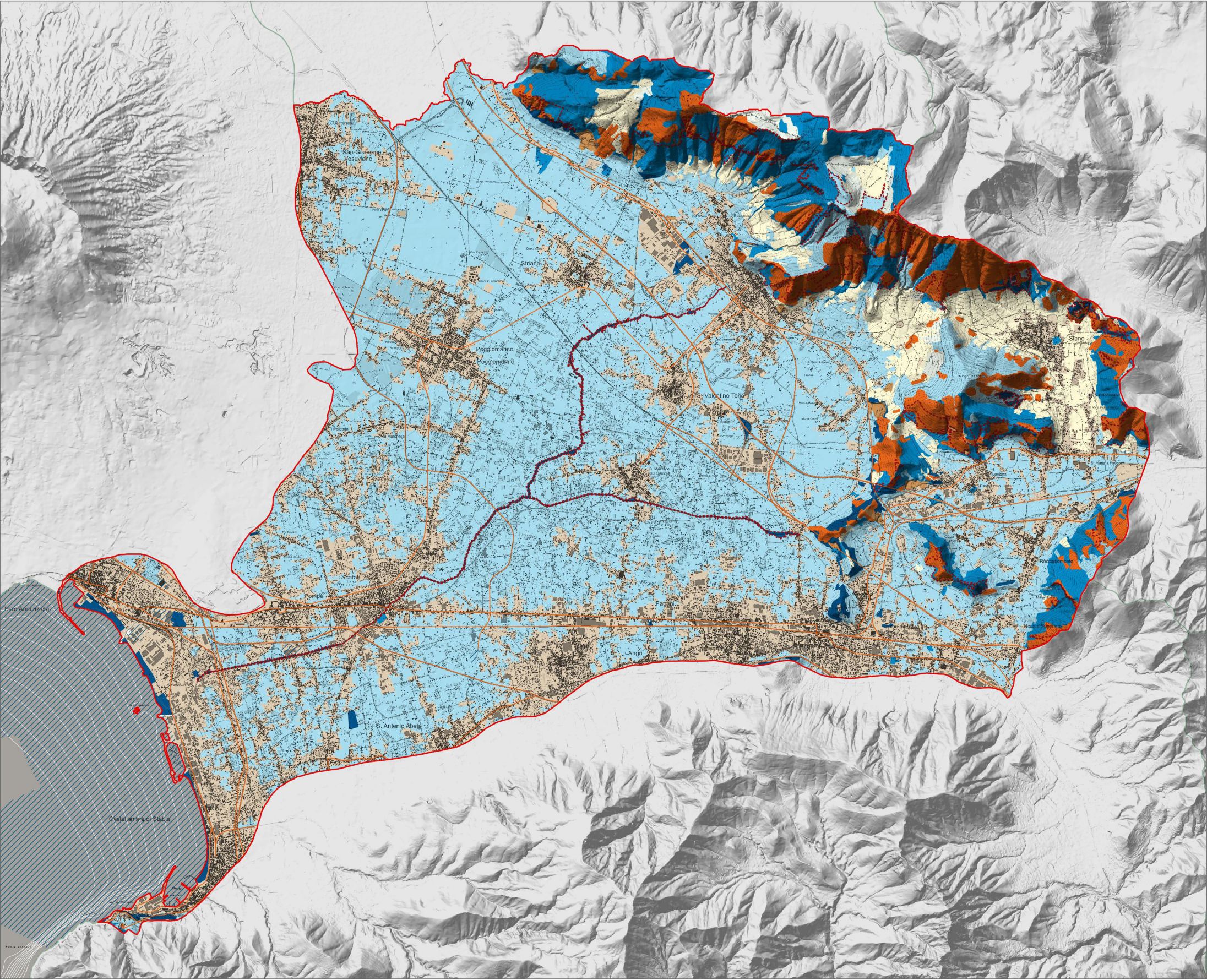
- Paesaggi delle fanerogame marine
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose

0 1 2 km



3. Striano, vegetazione ripariale del fiume Sarno

5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

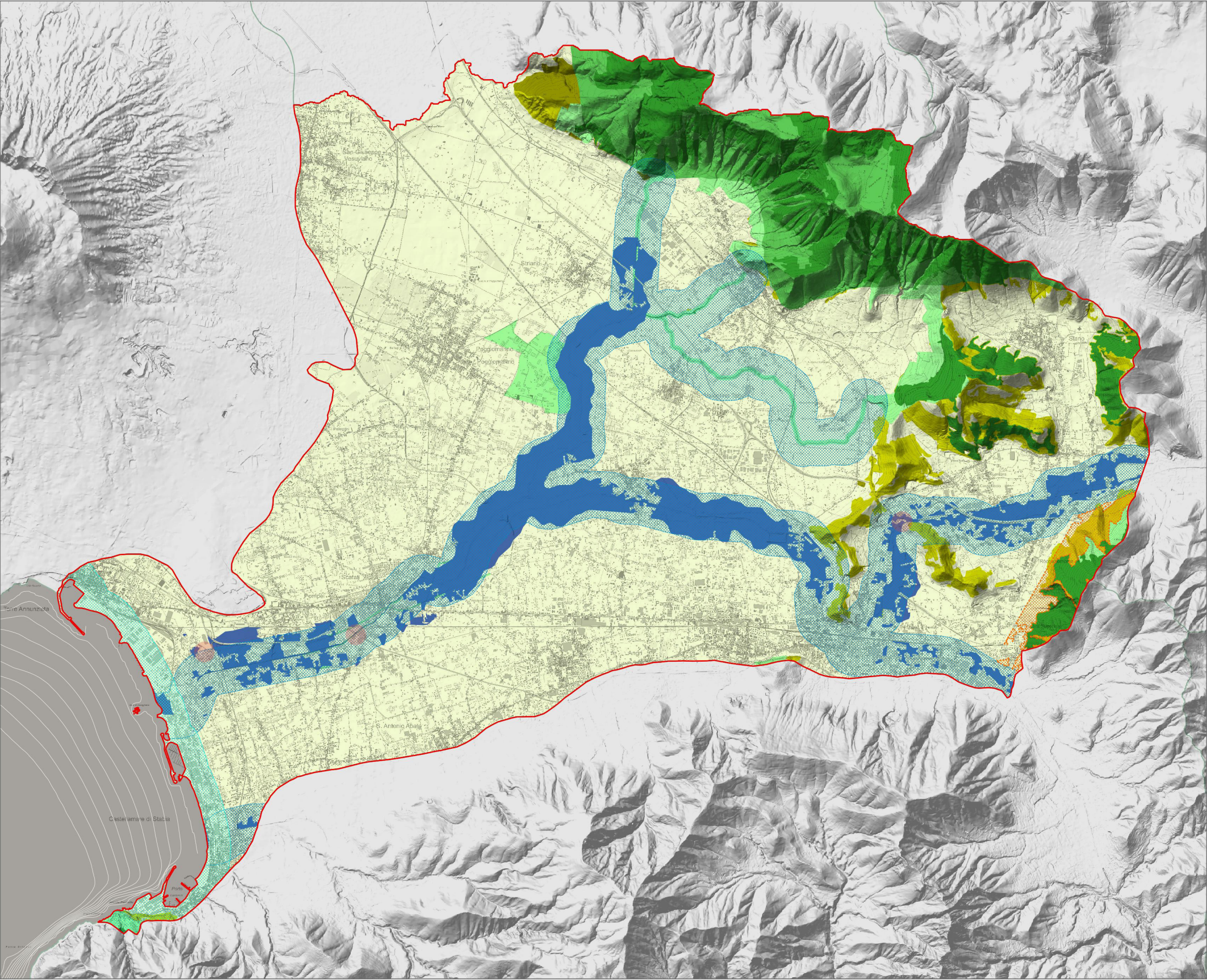
0 1 2 km



4. Area della foce del fiume Sarno, veduta da Torre Annunziata

5. Punto di confluenza tra il fiume Sarno e il torrente Alveo
Comune Nocerino





LEGENDA

Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica terrestre
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi
- Castagneti

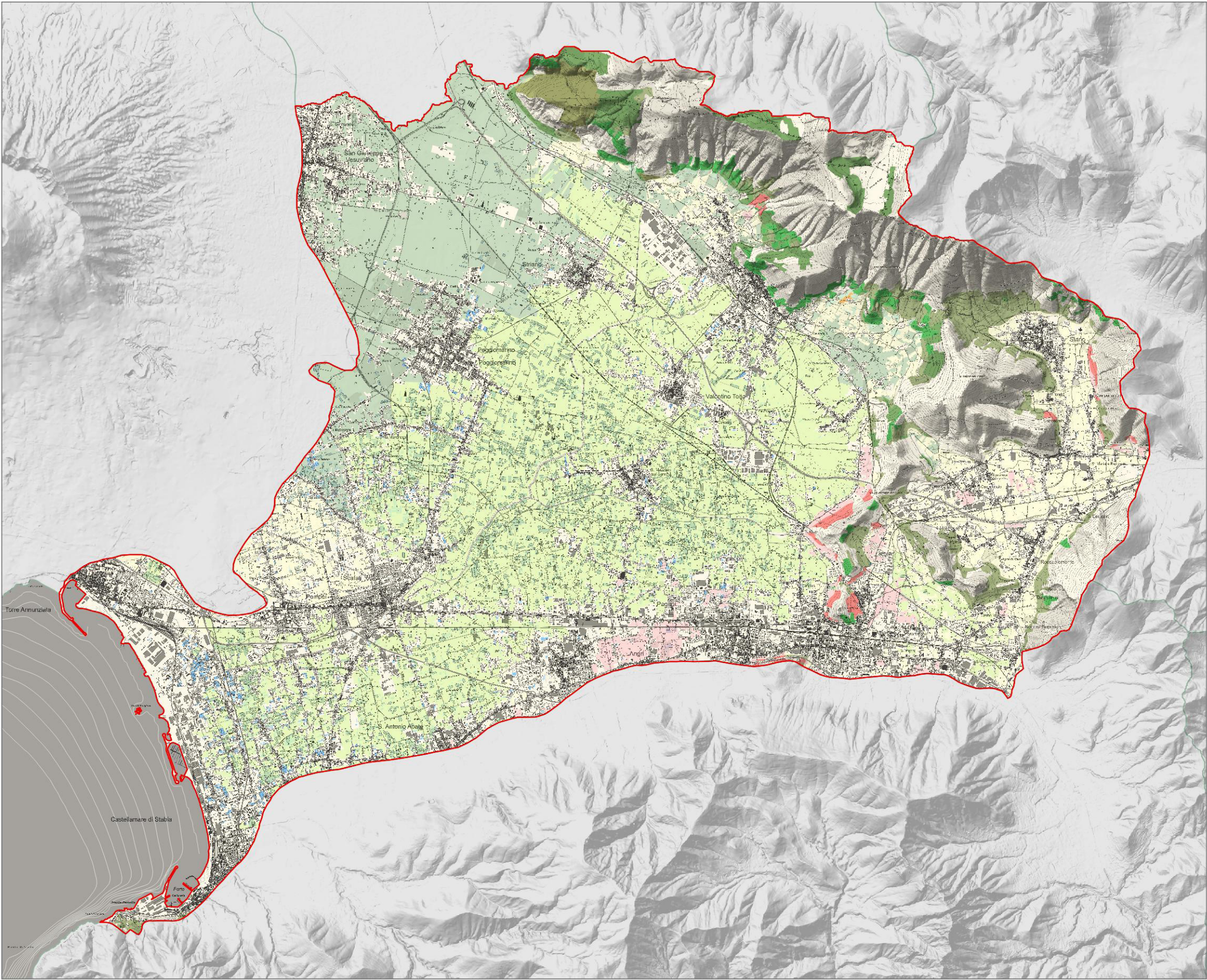
0 1 2 km

6. Scafati, fiume Sarno





7. Fiume Sarno



LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Noccioli
- Sistemi complessi
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali montani

- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioli
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Castagneti da frutto
- Frutteti ed agrumeti
- Noccioli
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

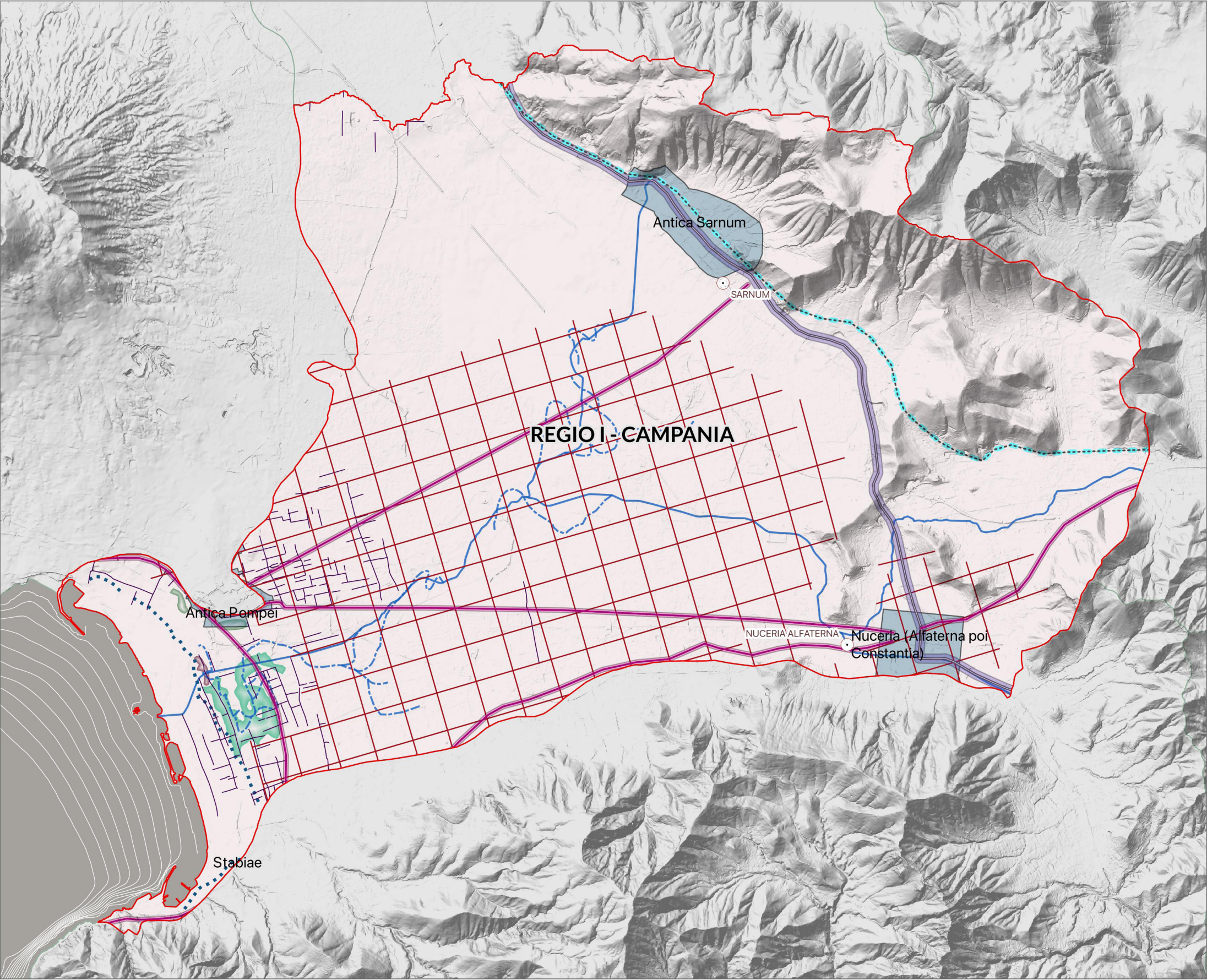
0 1 2 km



8. Sarno, vigneto (foto di G. Vitolo)

9. Piana del Sarno, paesaggio del particellare complesso e delle serre





LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Regio Capuam

Via Regio Capuam

Paesaggio archeologico della Regio Capuam

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Linea di costa di età romana

Principali corsi d'acqua

Attuale

Antico/ipotetico

Laghi, lagune, paludi

Acquitrinio

Area palustre

Laguna costiera palustre

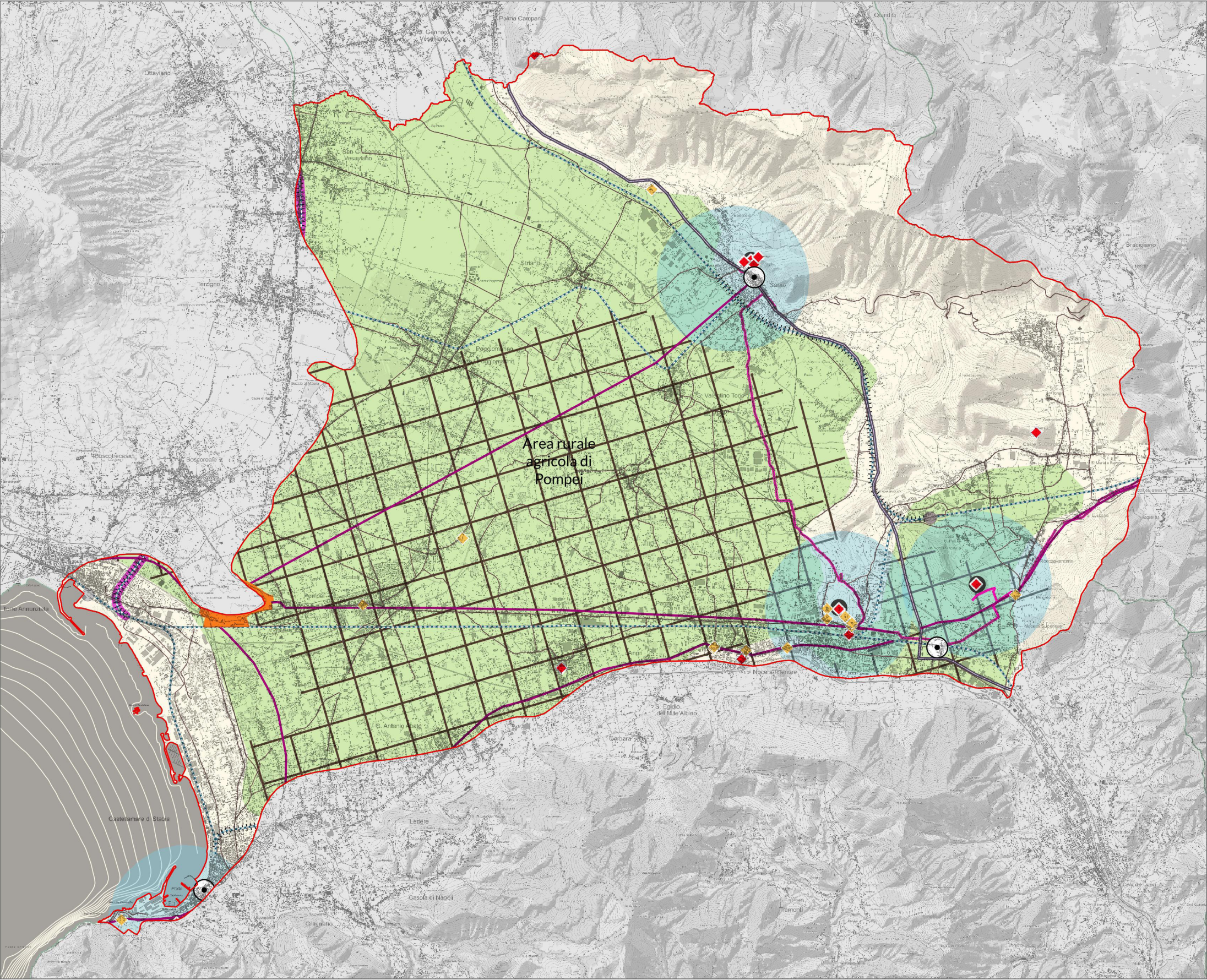
0 1 2 km

10. Longola, particolare della ricostruzione dell'isolotto con capanne (foto di E. Castaldo)





11. Nocera Superiore, area archeologica



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Sistema viario di età romana
- Via Regio Capuam

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Stazioni ferroviarie borboniche dismesse

- Dismessa
- Sospesa

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni costiere (torri e castelli)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Luoghi riscoperti dai Borbone
- Paesaggi culturali borbonici
- Sistema delle ville del Miglio d'Oro

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Arboreti sui ciglionamenti storici del Monte Somma (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area rurale agricola
- Area vasta agricola

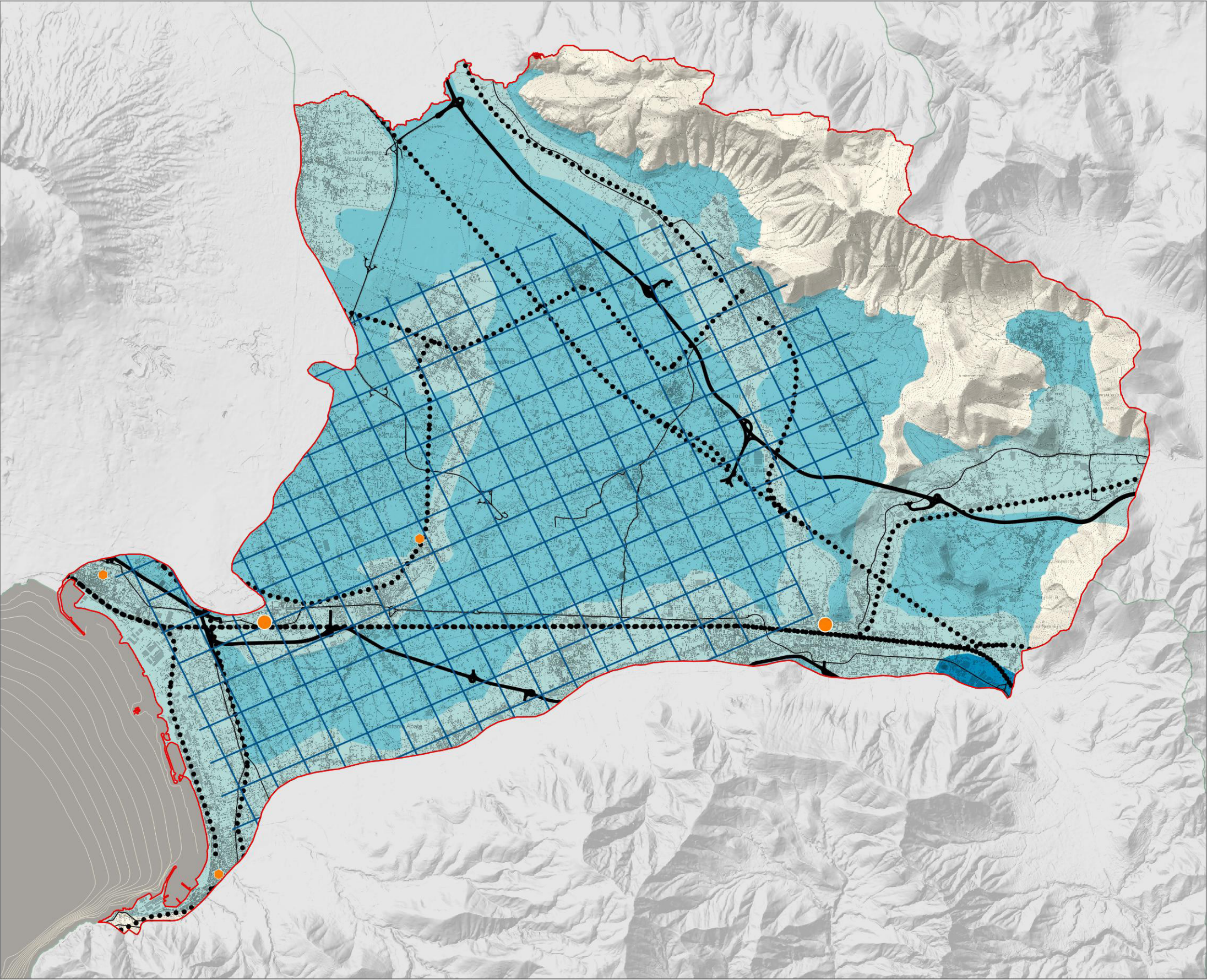
0 1 2 km



12. Nocera Inferiore, veduta del parco e del castello Fiengo e dell'agro nocerino (foto di P. De Stefano)

13. Pompei, Santuario della Beata Vergine del Rosario





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

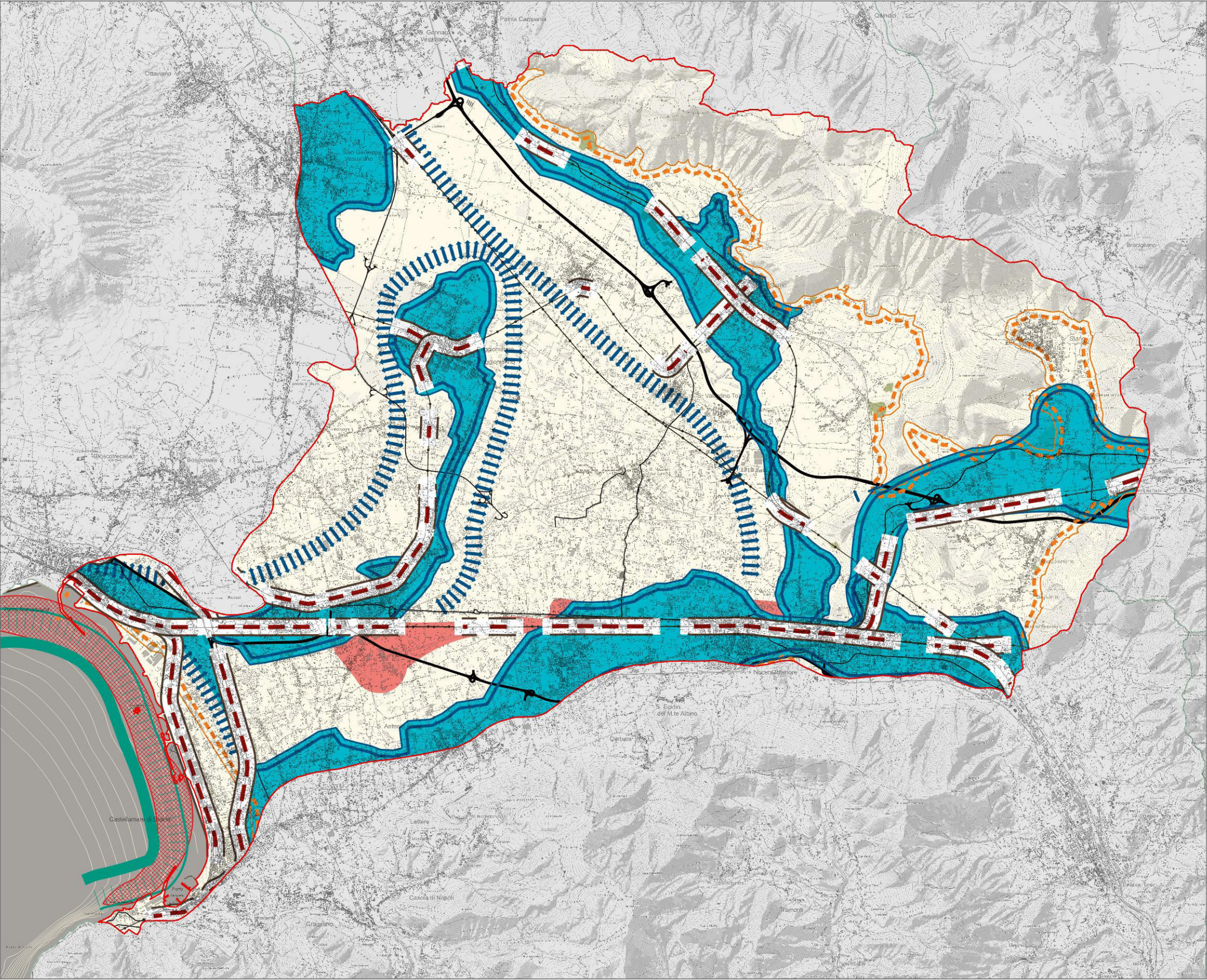
0 1 2 km

14. Conurbazione della Piana del Sarno
(foto di P. De Stefano)





15. Castellammare di Stabia (foto di L. Graziani)



LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Pressione verso gli spazi aperti

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Aree di dispersione insediativa

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Fronte d'acqua negato

Versante eroso

Fronte d'acqua

0 1 2 km



16. Castellammare di Stabia, Agglomerato ASI di Napoli
"Foce del Sarno"

17. Torre Annunziata, Agglomerato ASI di Napoli
"Foce del Sarno"



2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Complessi montani di straordinario impatto percettivo caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Crinali e aree sommitali dei sistemi montuosi caratterizzati dalla presenza di praterie e di aree caratterizzate da una presenza di habitat di pregio naturalistico	Notevole
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Componenti geo-morfologiche significative in relazione alla imponente architettura dei rilievi che determinano scenari di grande impatto con viste panoramiche che connotano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
	Rete della sentieristica, dei percorsi escursionistici e speleologici per la fruizione del territorio e del paesaggio	Ordinario
Valore identitario	Formazioni che per caratteristiche strutturali e cromatiche, derivanti dalle litologie esposte, caratterizzano una parte de territorio	Eccellente
	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Crinali, capi e promontori dalla particolare conformazione e riconoscibili a distanza	Notevole
	Salти costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario
	Elementi isolati, rocce a conformazione caratteristiche che talvolta danno luogo a toponimi	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Eccellente
	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Notevole
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Notevole
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Notevole
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Notevole
	Praterie, insieme di arbusti e pascoli montani, che sebbene presenti in aree di limitata estensione e difficilmente accessibili rappresentano una singolarità del paesaggio che ne condiziona in modo rilevante la percezione	Notevole
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Notevole
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Notevole
	Boschi di castagna da frutto che caratterizzano il paesaggio naturale per la grandezza e maestosità degli alberi dalle chiome frondose	Notevole
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Ordinario
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Notevole
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Ordinario
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Notevole
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Notevole
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Ordinario

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Sistemazioni tipiche dei rilievi montani, collinari e/o vulcanici – terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, acquidocci etc. – associati alle colture tradizionali della vite, dell’olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Notevole
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l’atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
	Vaste aree che per l'uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, noccioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione	Ordinario
	Vaste aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore culturale	Sistemazioni rurali (terrazzamenti, lunette, acquidocci etc.) testimonianza dell'intervento di modellazione del territorio da parte delle comunità locali	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche	Eccellente
	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc.	Notevole
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole
Valore identitario	Elementi dell’architettura rurale quali masserie, fontanili, mulini, macchine idrauliche legate alle pratiche irrigue etc. la cui presenza caratterizza in modo rilevante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Colture tradizionali e prodotti locali tipici che conferiscono a determinati territori riconoscibilità a livello sovra locale	Notevole
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) e aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. <i>Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIV sec.</i>)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità ed alta visibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché caratterizzati da un equilibrato rapporto con lo spazio aperto, ed in particolare con il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Eccellente
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e consolidata e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Eccellente
	Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico quali punti di vista, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati	Eccellente
	Insedimenti connotati da una forte identità e riconoscibilità dei margini costruiti nonché dei profili piano altimetrici che hanno permesso di caratterizzare il contesto paesaggistico dal punto di vista estetico percettivo	Notevole
	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sia nella rete stradale e negli spazi ineditati, sia nel patrimonio costruito, nonché il loro equilibrato rapporto con lo spazio aperto	Eccellente
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Insedimenti connotati da una riconoscibile qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana compiuta e la cui conformazione spaziale è stata determinata dalla relazione con i caratteri fisici, morfologici e naturali dei luoghi che abitano	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Centri storici integri e ben conservati dal punto di vista tipo-morfologico e spaziale, che hanno mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, contribuendo a connotare la geografia dei luoghi che abitano e che rafforzano il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura campana	Eccellente
	Insedimenti connotati da una evidente qualità tipo-morfologica, morfogenetica, architettonica e funzionale, proprie dei tessuti urbani caratterizzati dalla presenza di una struttura urbana identitaria, la cui riconoscibilità contribuisce a creare il senso di appartenenza delle comunità locali ai luoghi che abitano	Eccellente
	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3 - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF Conservare l'integrità dei crinali montani del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio, in particolare quelli che delimitano l'ambito: da monte S. angelo, Pizzo d'Alvano, Monte Torrenone a Monte arriva alla Fossata; da Colle Petraio a Poggio Caviglia e poi quello trasversale all'ambito che da Monte la Foresta passa per Monte Torre del Gatto e poi diminuisce di quota. Conservare l'integrità dei crinali montani anche dei Monti Lattari che contribuiscono alla limitazione dell'ambito da Poggio del Tesoro a Monte Ciotola	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree e gli elementi di particolare rilievo geomorfologico, i percorsi e i punti di vista di osservazione privilegiando la continuità funzionale e visiva delle orografie e morfologie; • le fasce di rispetto della fruibilità visiva dei crinali; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici che confliggono con i bacini visuali; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le visuali panoramiche anche mediante analisi di visibilità.
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere alla foce de F. Sarno costituito dall'ampio litorale stretto tra le propaggini meridionali del complesso vulcanico del M.te Somma-Vesuvio e i rilievi della penisola Sorrentino-amalfitana, tra il porto di Torre Annunziata e quello di Castellammare	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri di pianura, in particolare i laghi dei Comuni di San Marzano sul Sarno e San Giuseppe Vesuviano	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri.
Ob. 1.4 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse fluviali dei valloni e delle incisioni torrentizie sui versanti montani del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio e dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze fluviali e dei territori contermini ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua di particolare rilievo paesaggistico ambientale; • gli elementi di naturalità dei corsi d'acqua e le formazioni arboree igrofile e golenali; • le morfologie fluviale naturale e le loro relazioni la funzionalità ecologica e idraulica; • gli insediamenti storici originari in stretta relazione morfologica con i corsi d'acqua; • i punti panoramici e i terrazzi fluviali che permettono la percezione dei paesaggi circostanti; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i canali artificiali di impianto storico; • gli edifici e i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF Riqualificare i versanti montani del massiccio dei Monti di Avella e del Partenio, in particolare nei Comuni di Palma Campania, Nocera Inferiore, Sarno e Castel San Giorgio	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree montane e collinari a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di rinaturalizzazione, rimodellazione e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi presenti sui versanti; • di delocalizzazione dei manufatti esposti a rischio di dissesto e pericolosità; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche.
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo del porti e della foce del Fiume Sarno	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati.
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori dei laghi dei Comuni di San Marzano sul Sarno e San Giuseppe Vesuviano	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale.
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale e quello secondario del fiume Sarno, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche.
Ob. 2.5SF Valorizzare i sistemi fisici montano Monti di Avella e del Partenio e dei Monti Lattari e di pianura del basso Volturno. Valorizzare i sistemi fisici della pianura vesuviana e del Fiume Sarno	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali.
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri costituiti da bacini portuali, spiaggia sommersa e piattaforma continentale interna	Favorendo: • lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; • l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; • l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione <i>in situ</i> di manufatti antichi sommersi.

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici

Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri nei Comuni di San Marzano sul Sarno e San Giuseppe Vesuviano	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale
Ob. 2.8SF Valorizzare le emergenze geomorfologiche e i geositi nel Comune i Torre Annunziata, quali: • Oplontis fu distrutta dall'eruzione del 79 a.C. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce la Villa di Poppea, di rilevante interesse archeologico per le grandi dimensioni, per le pregevoli qualità negli affreschi e nelle sculture; • Scoglio carbonatico isolato con ruderi dall'età greco-romana a quella medievale, con solchi di battente e terrazzi marini in lembi sommersi a varie quote	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici	
Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali.
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità.
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione idrogeologica delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche.
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata dei siti geo-morfologici nel Comune di Torre Annunziata e la sentieristica: da Castellammare di Stabia si percorre interamente la costa affacciata sul Golfo di Napoli, intagliata nella successione calcarea della P.Ia Sorrentino-Amalfitana. Dopo Alimuri si apre il piano di Sorrento dove affiora in più punti l'Ignimbrite campana	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica.

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali dei versanti dei monti di Lauro caratterizzati dalla presenza di estesi boschi a castanea sativa e, in particolare, le fasce ripariali dei seguenti corsi d'acqua: fiume Sarno; torrente Solofrana e torrente Cavaiola; Acqua della Foce, Acqua del Palazzo e Acqua di San Marino	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane dei monti di Lauro e le fasce ripariali dei seguenti corsi d'acqua: fiume Sarno; torrente Solofrana e torrente Cavaiola; Acqua della Foce, Acqua del Palazzo e Acqua di San Marino	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere, fluviali e lacustri	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell'ecosistema costiero (spiagge, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella <i>Rete Ecologica Regionale</i>, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del <i>continuum</i> urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri ed in particolare per le aree incendiate dei monti di Lauro	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica terrestre sui versanti del territorio di Roccapiemonte e in particolare, per la costruzione delle fasce ripariali dei seguenti corsi d’acqua: fiume Sarno; torrente Solofrana e torrente Cavaiola; Acqua della Foce, Acqua del Palazzo e Acqua di San Marino	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d’acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d’acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare le aree di cuscinetto ecologico in particolare dei territori boscati del monte Torre del Gatto e monte Torricchio e comunque come perimetrati nella carta della Rete Ecologica	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica dei monti di Lauro	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l’eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all’interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un’interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare le fasce ripariali dei seguenti corsi d’acqua: fiume Sarno; torrente Solofrana e torrente Cavaiola; Acqua della Foce, Acqua del Palazzo e Acqua di San Marino	Favorendo: • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN Valorizzare le aree costiere	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.8 SN Valorizzare le aree di cuscinetto ecologico in particolare dei territori boscati del monte Torre del Gatto e monte Torricchio e comunque come perimetrati nella carta della Rete Ecologica	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell’accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici legati ai fenomeni dell'erosione e progradazione della linea di costa e alla pericolosità per fenomeni da frana e da alluvionamento	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali costiere e marine	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali dei bassi-medi versanti esposti a Ovest e a Nord dei rilievi montuosi che separano la piana del Sarno dalla Valle dell’Irno, caratterizzati da estesi terrazzamenti antropici con presenza di noccioleti, castagneti da frutto, orti arborati e colture foraggere, intercalati da aree seminaturali (Comuni di Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Roccapiemonte)	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica e in particolare: • i mosaici a prevalenza di colture arboree dei versanti dei rilievi calcarei di Pizzo d’Alvano (Comuni Sarno e Palma Campania), con terrazzamenti antropici a fruttiferi nella fascia pedemontana e gli usi forestali e pascolativi che dominano invece sulle quote più elevate e quelli – in prosieguo - della fascia pedemontana in corrispondenza dei Comuni di Nocera Inferiore e Superiore, che ospita anche agrumeti, oliveti e in misura minore viti; • i mosaici della piana vesuviana ai piedi del Somma, dove predominano noccioleti e, in parte, l’albicocco	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR Riqualificare l'edilizia rurale storica che caratterizza il paesaggio dell'ambito, con particolare riguardo alle antiche masserie, ai casali, ai mulini, preservandone i caratteri tipologici e materici, anche integrandoli in percorsi e reti di fruizione turistico-culturale ed enogastronomici coerenti con essa	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia rurale storica mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica.
Ob. 2.2 SR Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica e le opere idrauliche di epoca borbonica connesse agli usi irrigui della piana e/o alla regimazione idraulica dei versanti, quali elementi caratterizzanti ed ordinatori del paesaggio agrario della piana costiera alluvionale del Sarno ed infrastrutturazione multifunzionale (idraulica, naturalistica, ambientale) a servizio del territorio	Prevedendo interventi: • di recupero del sistema delle canalizzazioni storiche mediante l'eliminazione delle alterazioni antropiche; • di ricostituzione di fasce vegetate longitudinali lungo le sponde e di collegamenti trasversali tra il contesto agricolo e i canali; • di rafforzamento dei segni e degli elementi delle canalizzazioni che testimoniano le permanenze degli assetti storici del paesaggio rurale; • di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale; • di ripristino delle piantumazioni arboree e/o arbustive lungo le sponde per creare fasce boscate nelle aree di pertinenza; • di mitigazione del rischio idraulico a basso impatto paesaggistico
Ob. 2.3 SR Riqualificare le aree agricole abbandonate e sottoutilizzate presenti sui versanti montuosi più elevati, incentivando il ripristino delle coltivazioni e delle sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali dall'alto valore identitario, culturale, percettivo	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole abbandonate/sottoutilizzate di proprietà pubblica e privata e dei fabbricati rurali; • di recupero di spazi agricoli abbandonati anche attribuendogli la qualità di 'spazi verdi' per il miglioramento della qualità paesaggistica; • di messa in rete delle aree agricole con percorsi storici tradizionali e con luoghi di interesse storico-culturale.
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane della piana del Sarno, interessata da intensi fenomeni di impermeabilizzazione, consumo di suolo, frammentazione dello spazio agricolo, dispersione insediativa	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli della piana, in particolare quelli a bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e diversità dei paesaggi rurali, promuovendo anche pratiche innovative per il mantenimento della diversificazione colturale e la riqualificazione degli impianti serricoli ad alto impatto	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.6 SR Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti costieri a maggiore densità (in Comuni di Torre Annunziata e Castellammare - dx e sx idraulica della foce del Sarno), sottraendoli al degrado e alla marginalità, attribuendo loro la qualità di ‘spazi verdi’ e favorendo il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi	Favorendo: • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree agricole utilizzate o in abbandono, marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • il mantenimento della continuità dei paesaggi rurali di pianura al fine di costituire un’interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto; • l’utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla loro riqualificazione produttiva anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; • l’uso diversificato delle aree agricole interstiziali o di margine in ragione delle loro caratteristiche specifiche
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento di numerosi marchi DOP e IGP (quali il pomodoro San Marzano dell’agro Sarnese Nocerino -IGP o il ‘cipollotto nocerino DOP’) anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l’adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l’introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l’accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali l’antica pratica della ‘vite maritata al salice’ (una volta praticata nelle aree alluvionali del come a Nocera Inferiore – loc. Corvi-Casarzano), e le coltivazioni dei noccioleti su ciglionamenti sui versanti, integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l’archeologia arborea; • l’introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di destrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali

Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti montuosi più elevati (Monti di Avella, Monte Maggiore, Pizzo d'Alvano) e con le aree ripariali del fiume Sarno e dei suoi affluenti T.T. Solofrana e Cavaiola	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali - che caratterizzano i contesti agricoli dell'ambito - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana presenti sui versanti, incentivando il mantenimento in uso ed efficienza delle tradizionali sistemazioni idraulico agrarie – terrazzamenti con muri e ciglionamenti - e la manutenzione sostenibile delle aree boschive dei versanti più elevati, nonché le aree agricole nelle fasce di pericolosità del fiume Sarno e dei suoi affluenti (T. Solofrana, T. Cavaiola, Alveo Comune nocerino. Etc.) quale presidio degli insediamenti vulnerabili pedemontani e della piana	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze - quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'ambito sarnese	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali dell’ambito, con la costellazione di siti archeologici riferibili a varie epoche e tipologie, a partire dalla preistoria e protostoria (Località Foce e San Giovanni a Sarno, località Longola di Poggiomarino, tombe orientalizzanti di Striano, San Valentino Torio ecc.), con le numerose ville produttive e imperiali disseminate nel fertile territorio e con i maggiori centri dell’agro, ovvero <i>Urbula/Sarnum</i> (oggi Sarno) e <i>Nucera Alfaterna</i> (oggi identificabile perlopiù con il nucleo storico di Nocera Superiore), antichi centri che incarnano ancora oggi un forte valore identitario per il territorio. Preservare, inoltre, l’identità dei castelli e delle torri dell’entroterra che insistono sul territorio (il sistema dell’incastellamento turrato di Sarno, il Castello di Roccapimonte, il Castello di Castel San Giorgio, il Castello di Nocera Inferiore ecc.), nonché il pluristratificato sistema di architettura religiosa e civile che costella l’ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici. Preservare la leggibilità della viabilità principale che serviva e serve il territorio, principalmente quella che pone in contatto diretto <i>Pompeii</i> con <i>Sarnum</i> , <i>Pompeii</i> con <i>Nuceria</i> e <i>Nuceria</i> con <i>Stabiae</i> , la via <i>Regio-Capuan</i> (via <i>Annia-Popilia</i>) la quale, provenendo da <i>Capuae</i> , puntava verso Nola e <i>Nuceria</i> , passando per <i>Sarnum</i> . Preservare, inoltre, i centri e gli aggregati storici; i paesaggi delle ferrovie storiche e/o dismesse (Linea Napoli-San Giuseppe-Sarno, Linea Cancello-Benevento, in progressivo abbandono e degrado, il cui tracciato è prossimo ai paesaggi rurali storici, e tratta Condola-Nocera Inferiore); il paesaggio rurale storico e gli itinerari lungo lo stesso (es. area rurale agricola di Pompei); i cammini della memoria storica (rete dei castelli medievali); i tracciati viari secondari, i sentieri, le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio della piana e che si concentrano sui punti d’attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, la leggibilità delle antiche tracce di divisioni agrarie, con vari orientamenti, elementi caratterizzanti la permanenza dell’assetto agrario storico della <i>centuriatio</i> ; il tracciato dell’Acquedotto Augusteo con le sue ramificazioni, che attraversa il settore nordorientale dell’ambito; i nuclei rurali e le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie, sopravvissuti alla conurbazione ma di cui i toponimi raccontano molto ancora oggi; gli itinerari rurali del paesaggio storico con particolare riguardo alle aree rurali agricole (Area rurale agricola di Pompei), ovvero alla campagna urbana e periurbana, elementi preziosi del paleo-paesaggio e del paesaggio rurale storico e contemporaneo e risorsa insostituibile	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i centri antichi e i monumenti archeologici, il contesto vallivo e di pianura che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell’ambito. L’apparato infrastrutturale antico e storico che serviva il territorio, infatti, è rappresentato dalle diverse infrastrutture viarie che ancora oggi persistono, nonostante la cementificazione di alcune aree, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale dell’agro nocerino-sarnese	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l’edilizia storica e tradizionale, nelle sue pluristratificazioni storiche e culturali, con particolare riguardo alle architetture rurali, diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l’identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, oggi ancora fortemente leggibili nell’organizzazione territoriale ed infrastrutturale del sistema produttivo e, talvolta, urbanistico del territorio, di cui anche i toponimi sono molto spesso diretta espressione	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell’andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d’acqua, delle opere dell’uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale e secondaria, quella rurale, la rete infrastrutturale antica di trasporto, anche a beneficio della valorizzazione degli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d’insieme, i centri storici dell’ambito, i collegamenti antichi e storici, le aree archeologiche, le Torri e i castelli, i Monasteri e le Chiese che popolarono il territorio con l’avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l’integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio (Es. il ‘Carnevale di Palma Campania’ ecc., con riconoscimento del valore culturale dell’evento, ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b, inserito nella Lista IPIC della Regione Campania	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (Es. via <i>Pompeii-Sarnum</i> , <i>Pompeii-Nuceria</i> e <i>Nuceria-Stabiae</i> , via <i>Regio-Capuam</i> cd. via <i>Annia-Popilia</i>), i rami viari secondari, la leggibilità del tracciato dell'Acquedotto Augusteo con le sue ramificazioni, che attraversa il settore nordorientale dell'ambito, e tutta la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell'ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, i Parchi e le Aree archeologiche monumentali nel sistema territoriale e paesaggistico (<i>Sarnum</i> e <i>Nuceria Alfaterna</i>), l'area dell'antico porto pompeiano (loc. Bottaro a Pompei), quella dell'approdo dell'antica <i>Stabiae</i> (loc. Pozzano a Castellammare di Stabia), il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria della piana del Sarno	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluri stratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano, in parte, in pianura, lungo la fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come i nuclei storici di Torre Annunziata, con il complesso archeologico di Oplontis, e di Castellammare di Stabia, con le antiche terme di Stabia, serviti dalla SS 18, la strada settecentesca del Miglio d’Oro, lungo la quale prospettano le significative ville vesuviane, e dalla linea ferroviaria Napoli Reggio Calabria, in parte, lungo le aste fluviali del Fiume Sarno, del vallone della Cavaiola e del torrente Solofrana e in prossimità della linea ferroviaria Napoli Reggio Calabria e della SS 18, ai piedi delle pendici del complesso montuoso dei Monti Lattari, e, parzialmente, ai piedi delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d’Alvano, come i borghi storici di Angri, con il Castello Doria, Castel San Giorgio, con il Castello, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, con Il Castello medioevale, Nocera Superiore, con il battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore ed il teatro ellenistico, Pagani, con le sue numerose residenze signorili ed i resti del castello di epoca medioevale (Torre di Cortimpiano), Pompei, con il Santuario, Roccapiemonte, con i ruderi delle mura della ‘Rocca di San Quirico’ di epoca longobarda, Santa Maria la Carità, Sant’Antonio Abate, Sant’Egidio del Monte Albino, Scafati, con l’ex Real Polverificio Borbonico, in parte, lungo il Fiume Sarno e ai piedi delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d’Alvano, come i nuclei di San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, con il borgo medioevale ed il teatro ellenistico - romano, e Striano, in parte ancora, ai piedi delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d’Alvano, come il nucleo di Siano, con il Palazzo Ducale, in parte infine, ai piedi del complesso vulcanico Vesuvio Monte Somma, come i nuclei di Poggiomarino, con il parco archeologico protostorico di Longola, San Giuseppe Vesuviano e Ottaviano, con i ritrovamenti archeologici di ville romane	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, ed in prossimità delle aste fluviali del reticolo idrografico, connotando il fondovalle definito lungo i suoi margini dal complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, dal complesso montuoso dei Monti Lattari e dal tratto di fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppatesi lungo la costa e nel fondovalle, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le 'porte urbane', slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata I centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, ed in prossimità delle aste fluviali del reticolo idrografico, connotando il fondovalle definito lungo i suoi margini dal complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, dal complesso montuoso dei Monti Lattari e dal tratto di fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppatesi lungo la costa e nel fondovalle, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, conservano, al loro interno, ancora alcuni spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole e naturalistiche, ricadenti nel Parco Regionale del Fiume Sarno ed in prossimità e lungo il perimetro delle pendici montuose e dello stesso Parco Regionale dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici con le loro propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, ed in prossimità delle aste fluviali del reticolo idrografico, connotando il fondovalle definito lungo i suoi margini dal complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, dal complesso montuoso dei Monti Lattari e dal tratto di fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppatesi lungo la costa e nel fondovalle, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti, parzialmente compromessi e degradati, nonché, un sistema di aree di valore naturalistico e ambientale, ricadenti nel Parco Regionale del Fiume Sarno ed in prossimità e lungo il perimetro delle pendici montuose e dello stesso Parco Regionale dei Monti Lattari	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri e nuclei storici, nonché, delle propaggini e delle aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, ed in prossimità delle aste fluviali del reticolo idrografico, connotando il fondovalle definito lungo i suoi margini dal complesso vulcanico del Vesuvio Monte Somma, delle pendici del complesso montuoso dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, dal complesso montuoso dei Monti Lattari e dal tratto di fascia costiera prospiciente il Golfo di Napoli, come avviene in particolar modo per quegli insediamenti sviluppati lungo la costa e nel fondovalle, in cui il significativo processo di urbanizzazione, ha saturato, seppur parzialmente, lo spazio agricolo disponibile e alterato, in alcuni casi, le relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti della piana agricola e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, lungo le principali vie di comunicazione, ed in prossimità delle aste fluviali del reticolo idrografico, caratterizzati da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica, che ha condotto all'erosione, seppur parziale, delle aree agricole	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera significativa, le aree ubicate, lungo le pendici dei rilievi montuosi dei Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano, e le principali vie di comunicazione	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell'infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all'attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d'acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive industriali e artigianali, ubicate, in tutti i Comuni dell'ambito e, in particolar modo, lungo la fascia costiera, tra i Comuni di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, con le attività portuali, nonché, gli insediamenti produttivi dei PIP sviluppati nei Comuni di Angri, Castel san Giorgio, Nocera Inferiore, Pagani, San Marzano sul Sarno, Sarno e Striano, in prossimità delle principali vie di comunicazione viaria e ferroviaria. Inoltre, lungo la fascia costiera, è ubicato la significativa area produttiva dell'agglomerato industriale di Foce Sarno, dell'Asi di Napoli, tra i Comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini e nuclei consolidati, anche piuttosto estesi, articolati, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, configurando insediamenti caotici e disarticolati, lungo le principali vie di comunicazione viarie e ferroviarie, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: ● lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; ● il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; ● la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; ● l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali e alle aree portuali di Castellammare e Torre Annunziata: ● dell'autostrada A30 Caserta Salerno; ● dell'autostrada A3 Napoli Salerno Reggio Calabria; ● aree portuali di Castellammare e Torre Annunziata; ● della linea ferroviaria AV Napoli Roma; ● della linea ferroviaria Circumvesuviana; ● della linea ferroviaria Napoli Salerno; ● della linea ferroviaria Cancelli Salerno; ● della linea ferroviaria Cancelli Torre Annunziata; ● della linea ferroviaria Cancelli Benevento; ● della SS 268; ● della SS 367; ● della SS 145 che si snoda lungo la costa servendo i Comuni ubicati lungo la penisola sorrentina; ● della SS 18 Tirrena, che corre lungo la costa sino a Torre Annunziata per poi inoltrarsi all'interno dell'ambito; ● della rete di strade provinciali che servono l'ambito, tra le quali, di particolare importanza, vi è la SP 122; ● del sistema viario storico e di epoca romana; ● attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: ● l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; ● lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; ● lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; ● lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; ● il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; ● la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché, dei centri, nuclei e borghi storici	Favorendo: ● il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; ● la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; ● la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; ● la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i resti e le testimonianze archeologiche, le architetture civili e religiose, i parchi storici, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: ● la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; ● il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; ● il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; ● il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; ● la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; ● la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; ● il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi	
Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell'inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, caratterizzato da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici, vulcanici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario, produttivo e turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale